

La guida

L'omaggio dal vivo
Nel gennaio 2016
la lezione-spettacolo

Fino al 15 febbraio 2016, al Museo di Santa Giulia di Brescia, la mostra **March Chagall. Anni russi 1907-1924** organizzata da Comune di Brescia e Fondazione Brescia Musei, in collaborazione con il Museo di Stato Russo di San Pietroburgo, coproduzione Giunti Arte con la collaborazione di Alcatraz. A cura di **Eugenia Petrova**, direttrice del Museo di Stato Russo. Il progetto si snoda in un «dialogo» tra Chagall e Dario Fo: nella prima parte sono esposte le opere di Marc Chagall raccontate

dall'artista stesso attraverso una serie di stralci tratti dalla sua autobiografia *Ma Vie*, scritta tra il 1921 e il 1922; nella seconda Dario Fo racconta le opere di Chagall attraverso i suoi testi, illustrati da **disegni** e dipinti, creati appositamente. Il premio Nobel renderà un ulteriore omaggio al maestro (1887-1985): una lezione spettacolo il 16 gennaio al Teatro Grande di Brescia. Catalogo: GAmM-Giunti. Info: santagiulia@bresciamusei.com, oppure consultare il sito web **studioesseci.net**.

L'appuntamento A Brescia una mostra accosta le opere del maestro di Vitebsk a dipinti del premio Nobel. Qui l'autore di «Mistero Buffo» svela i legami con il pittore. E confessa: «Mi sono rivisto anche nel ciclo degli innamorati: **Franca** era la mia Bella»

di **Giuseppina Manin**

Spose prodigiose, innamorati abbracciati, cavalli gialli, angeli blu, violini e rabbini... Gioca con i colori e con i sogni Dario Fo. Un gioco di libertà e felicità, malinconia e follia, che l'ha accompagnato tutta la vita, dai tempi dell'Accademia di Brera fino a oggi, alle soglie dei 90 anni. Nella sua casa milanese, un atelier affollato di cavalletti e tele, matite e pennelli, Dario dipinge freneticamente.

«Una trentina di quadri in 15 giorni — annuncia —. Una media di due al giorno. Naturalmente ho chi mi aiuta. Un gruppo di giovani assistenti che lavorano con me fianco a fianco da mattina a sera, preparano i fondi, colorano alcune parti. Una vera bottega d'arte per un progetto a cui tengo moltissimo: rifare Chagall».

Progetto ambizioso. «Nato per caso. Qualche mese fa Luigi Di Corato, direttore della Fondazione Brescia Musei, mi parlò di una grande esposizione chagalliana in programma nello spazio di Santa Giulia. Era preoccupato perché dal museo di San Pietroburgo sarebbero arrivate meno opere del previsto. E l'esposizione era a rischio». Con uno dei suoi guizzi di follia e spinto da una vera passione per l'artista russo, Fo sferrò la proposta: «E se dipingessi io quel che manca?». Chagall secondo Fo, il fantasti-

«IO, L'AMORE E CHAGALL»

L'OMAGGIO DI FO ALL'ARTISTA RUSSO
«NELLA POESIA DEI SUOI CLOWN
RITROVO LA MIA LINGUA DEI SOGNI»

“
In qualche luogo, laggiù in fondo, sono seduti ad attendermi dei rabbini in verde

Marc Chagall

co mondo del pittore reinventato dal giullare premio Nobel. Due personalità affascinanti, spiazzanti. Due maestri del raccontare la realtà capovolta.

Detto fatto. La mostra *March Chagall. Opere russe 1907-1924*, da ieri al 15 febbraio al Museo di Santa Giulia, propone 33 originali e, nella sala accanto, le tele di Fo ispirate a quel mondo. «Ho accettato la sfida perché Chagall è il mio grande amore — racconta —. Avevo vent'anni quando vidi a Parigi una grande mostra su di



1



2



3



4

lui e rimasi folgorato. Non solo per la sua genialità artistica, ma perché in quelle immagini così intrise di leggerezza e follia, di passione e immaginazione, mi pareva di ritrovare un altro me stesso».

Non solo. «Il suo modo di dipingere mi ha segnato, l'uso del colore puro, il viola accostato al giallo, il verde all'arancio... I suoi personaggi, gioiosi e poetici, clowneschi e dolenti, somigliano a quelli di tante mie commedie. Lui del resto era un uomo di teatro, ha realizzato fior di scene e costumi per opere e balletti. Chagall ha messo in scena il sogno, come anch'io tante volte, da *Gli arcangeli non giocano a flipper* alla rilettura di Maria Callas».

Un realismo onirico presente anche nelle situazioni più tragiche. «La tragedia ha fatto parte della sua esistenza fin dal primo istante. Il giorno della sua nascita, il 7 luglio 1887, il suo villaggio, popolato di ebrei, viene messo a ferro e a fuoco dai cosacchi. Lui sta per morire assiderato, si salva solo perché qualcuno lo immerge in una vasca di acqua calda. Quella scena originaria l'ossessionerà per sempre, quelle case, quelle sinagoghe date alle fiamme le ritroviamo in molti suoi quadri. «Io sono nato morto», scriverà nella sua autobiografia».

Un ricordo indelebile che Dario ritrae in uno suo quadro. In un altro celebra invece il grande amore di Chagall, sua moglie Bella. «Ne *La passeg-*

giata lui la tiene per mano ma lei volteggia in cielo, allegra come un palloncino, pronta a prendere il volo. Un'immagine felice ma già presaga di un distacco straziante. Così, mentre la dipingevo, continuavo a

pensare a Franca. E alla fine nel mio quadro, l'amata è già lontana, volteggia eterea tra le nuvole, mentre a terra il marito la rincorre come impazzito».

Il senso di quei quadri sta lì, non nel rifare quel che Chagall aveva ideato, ma nel prenderne spunto per andare oltre. «Un sogno nato dal suo sogno... È la grande magia dell'arte». Per Fo, che già tante volte si è accostato ai capolavori del passato reinventandoli a modo suo, un mezzo per entrare nell'anima di un altro artista. «Non ho mai avuto modo di conoscere Chagall in vita, ora lo incontro dentro i quadri». Entrando e uscendo da atmosfere fiabesche e surreali, mescolando in piena libertà asili viola, cavalli gialli, spose celesti... E il 16 gennaio a Brescia, sarà di scena con una lezione-spettacolo su Chagall. «Ripercorrerò la sua storia di artista e di uomo che ha sempre lottato per la libertà e la democrazia». Titolo? «Chagall da un sogno all'altro».



Il suo modo di dipingere mi ha segnato, penso all'uso del colore puro

Lui era un uomo di teatro, ha realizzato fior di scene e costumi per opere

1 Dario Fo, *Bella rincorsa nell'aria*, 2015

2 Dario Fo, *I ritmi e il colore di Chagall*, 2015

3 Marc Chagall, *Gli amanti in blu*, 1914

4 Marc Chagall, *L'ebreo in rosa*, 1915